PARROCCHIA
SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
TAURIANOVA

LA BESTEMMIA: UNA VERGOGNA DA EVITARE!

Chi di noi non ricorda il secondo Comandamento della Legge di Dio, che recita cosi': "Non pronunziare invano il nome del Signore tuo Dio", o, come si diceva nel vecchio catechismo: "Non nominare il nome di Dio invano"?

Due sono le cose: o molti non se ne ricordano oppure c'e' chi, pur ricordandosene, continua ad offendere il nome di Dio con la bestemmia.

Fa veramente impressione vedere e sentire ragazzi, e finanche fanciulli e bambini, bestemmiare!

Fa veramente senso vedere e sentire donne e ragazze bestemmiare con tanta facilita'!

Fa veramente inorridire l'abitudine, l'assuefazione di tanti uomini alla bestemmia! Si arriva al punto di bestemmiare, senza rendersene conto. Spesso la bestemmia diventa un intercalare.

Oh, se si pensasse al vero significato della parola "mannaia"! Mannaia e' quella specie di scure a doppio taglio usata dal boia per decapitare i condannati a morte. Ebbene, si pensi al significato della parola "mannaia" accostata al nome di Dio o dei Santi. In pratica, qualora fosse realmente in suo potere, chi bestemmia esprime almeno il desiderio di decapitare Dio o i Santi, se non proprio di annientarli realmente; il che, per grazia di Dio, non e' in suo potere.

Ora delle due l'una: o si crede o non si crede in Dio. Chi crede non dovrebbe bestemmiare, perche' offende gravemente l'oggetto della sua fede. Chi non crede non dovrebbe bestemmiare, perche' e' da stupidi insultare un qualcuno o un qualcosa di inesistente. Inoltre, non si dovrebbe bestemmiare almeno per non offendere la fede dei credenti!

C'è chi dice: "Io bestemmio solamente nei momenti d'ira". Non e' una scusante. Io mi posso pure adirare, ma non per questo devo venir meno alla piu' elementare educazione. Ci si adiri pure, quando proprio non se ne puo' fare a meno, ma ci si adiri in modo educato, nel rispetto degli altri. E poi, diciamoccelo francamente, la bestemmia e' anche una forma grave d'ingiustizia. Infatti, io mi adiro con qualche persona, e poi rivolgo la mia rabbia contro Dio e contro i Santi. Bisogna essere piu' seri, coerenti, educati.

RICORDATI
DI SANTIFICARE LE FESTE

Questo terzo comandamento del Decalogo e' inteso, interpretato e vissuto da molti credenti in modo spaventosamente superficiale.

E' bene fare subito una considerazione semplicissima, anche se piena di grande significato. Tutto quello che siamo e, in ultima analisi, tutto quello che abbiamo ci viene direttamente o indirettamente da Dio. In cambio, l'uomo trova difficolta' a concedere a Dio e, se vogliamo, alla propria anima meno di un'ora alla settimana.

Intanto dobbiamo dire che in Italia si professano cristiani quasi tutti i cittadini, mentre in realta' i praticanti o, se vogliamo, i frequentanti sono meno del 20%; e dalle nostre parti forse ancora in percentuale minore.

Uno dei motivi, anzi il motivo principale della poca frequenza alla Messa domenicale e festiva e' la mancanza dell'esatta comprensione del Sacrificio Eucaristico, a cui qui brevemente vogliamo accennare.

Per capire la Messa, e' opportuno premettere dapprima alcune riflessioni squisitamente bibliche, che prendono spunto rispettivamente dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento, com'e' intuibile, non si trovano riferimenti diretti al Mistero Eucaristico, ma solamente alcune chiare prefigurazioni, su due delle quali facciamo ora brevemente un cenno.

La prima prefigurazione dell'Eucaristia la troviamo nella Genesi, il primo libro della Bibbia. Un giorno, ritornando da una vittoriosa battaglia, Abramo incontra il re e sacerdote di Salem (Gerusalemme) Melchisedec, il quale, in segno di ringraziamento alla Divinita', compie un sacrificio, gradito a Dio, spargendo sul terreno grano e vino, simboli evidenti dell'Eucaristia.

La seconda prefigurazione veterotestamentaria e' contenuta nel libro dell'Esodo, quando gli Ebrei, liberati dalla schiavitu' dell'Egitto, si lamentano con Dio, dicendo che era meglio vivere schiavi in Egitto anzicche' morire affamati e assetati nel deserto. E' allora che Dio fa scendere la manna, il pane del cielo, altro evidentissimo simbolo eucaristico, tanto piu' che ad esso fa riferimento lo stesso Gesu' nel celebre discorso di Cafarnao: "I padri vostri mangiarono la manna nel deserto e perirono, chi mangia di questo pane (il Corpo e il Sangue di Cristo) vivra' in eterno".

Nel Nuovo Testamento ovviamente il discorso eucaristico e' piu' evidente, esplicito, centrale. Noi accenneremo succintamente alla prefigurazione, alla promessa e all'attuazione operata da Cristo circa l'Eucaristia, intesa sia come Sacramento che come Sacrificio.

La prefigurazione e' data dalla duplice moltiplicazione dei pani, quando con pochi pani Gesu' riesce a sfamare una moltitudine immensa di persone. Un miracolo maggiore si compie nel Mistero Eucaristico, dove dall'unico Corpo di Cristo ricevono nutrimento tutti coloro che lo desiderano.

La promessa Gesu' la fa a Cafarnao il giorno dopo la moltiplicazione dei pani, come abbiamo accennato poco prima, quando, parlando alla folla, che il giorno prima era stata sfamata nel deserto, annuncia chiaramente il Mistero Eucaristico, offrendo il suo Corpo e il suo Sangue come nutrimento delle anime. La gente capisce bene questo discorso, non l'accetta e si allontana. Non per questo Gesu' cambia idea, anzi si dimostra disposto a restare senza seguaci, pur di portare avanti il suo progetto. E infatti, rivolto agli Apostoli, li mette alle strette, domandando: "Ve ne volete andare anche voi?". E' precisamente in questa occasione che Pietro, ispirato dallo Spirito Santo, esclama solennemente: "Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna!"

L'attuazione della promessa avviene in due fasi strettamente collegate tra loro, e cio' nel momento supremo della vita di Gesu'.

Il Giovedi' Santo, durante l'ultima Cena, Gesu', tra lo stupore generale, prende dapprima il pane tra le sue mani, lo benedice, lo spezza e lo da' agli Apostoli, dicendo: "Prendete e mangiatene tutti: questo e' il mio Corpo". Quindi prende il calice con il vino, lo benedice e lo offre agli Apostoli, dicendo: "Prendete e bevetene tutti: questo e' il mio Sangue, sparso per voi e per tutti in remissione dei peccati". E subito dopo aggiunge: "Fate questo in memoria di me".

Il Venerdi' Santo, inchiodato sulla Croce, che si staglia tra la terra e il cielo sul Monte Calvario, Gesu', Sacerdote e Vittima nello stesso tempo, offre al Padre il primo grande Sacrificio di espiazione, riconciliando con la propria immolazione l'uomo con Dio.

Da quel momento, in forza delle parole di Gesu': "Fate questo in memoria di me", il Sacrificio di Cristo viene rinnovato costantemente in ogni angolo della terra, con la celebrazione della Messa.

UNA BELLA STORIA FINITA MALE

OPERA PIA GEROCOMIO VENTRE

PERCHE' NON RICOMINCIARE?

ALLA CORTESE, SOLLECITA, RESPONSABILE ATTENZIONE DEL NUOVO SINDACO DI TAURIANOVA, CHIUNQUE SARA' PER VOLONTA' DEL POPOLO!

Il giorno 8 marzo 1880 il Re d'Italia Umberto I approvò lo Statuto Organico del Pio Istituto, denominato GEROCOMIO VENTRE di Jatrinoli, composto di 55 articoli, dei quali il primo recita così: "Il Gerocomio Ventre esiste in forza del testamento olografo del Cavaliere Giuseppe Ventre, depositato presso il Notaro Gallucci Francesco da Jatrinoli il giorno 5 agosto 1876, ed in forza del Sovrano Decreto del 31 maggio 1877 che lo elevò a Ente morale".

Di questo importantissimo Istituto, che ancora oggi potrebbe funzionare, se ci fosse la volontà politica, vogliamo narrare la storia con l'intento di dimostrare come anche ai nostri giorni potrebbe svolgere il còmpito di assistenza agli anziani, cosa peraltro di cui si sente un grande bisogno. Tanti paesini godono di questo importante servizio sociale, una casa cioè per gli anziani, il cosiddetto ospizio o gerocomio. **Taurianova, che ha i mezzi, la struttura, la sede, i beni, non riesce a far risorgere un'inderogabile struttura sociale, come il Gerocomio Ventre.**

Con questo nostro intervento ci auguriamo di riuscire ad evidenziare un così importante problema e, con la collaborazione di tutti, soprattutto delle Autorità Comunali, di portarlo felicemente a soluzione una volta per sempre.

Diciamo subito che il Gerocomio Ventre per Statuto deve aver sede a Jatrinoli (Art. 1) e che ha per scopo "di provvedere di vitto e vestito tutte le donne che vi sono ricoverate, di soddisfare ai bisogni religiosi delle stesse, secondo la volontà del fondatore, e di adempire a tutto ciò che è disposto nelle tavole di fondazióne" (Art. 2)

L'Art. 3, modificato con deliberazione del Comitato Amministrativo n. 3 dell'8.2.1973, approvata dal Comitato Regionale di Controllo di Reggio Calabria nella seduta del 5.3.1973 con decisione n. 21116, così recita: "L'Amministrazione dell Gerocomio Ventre si compone, giusta volontà del testatore, ai sensi della legge 17 luglio 1890 n. 6972 sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza: dal Parroco di Jatrinoli; dal Presidente dell'Ente Comunale Assistenza di Taurianova; da due membri nominati dal Consiglio Comunale di Taurianova e da un altro componente nominato dal Consiglio Comunale di Terranova S. M. e scelti tra persone aventi i voluti requisiti ed estranee al Consiglio Comunale stesso".

L'Art. 32 parla delle ricoverande: "Nel Gerocomio saranno ricoverate 26 donne, delle quali 18 debbono appartenere al Comune di Jatrinoli e San Martino, 6 al Comune di Radicena e 2 al Comune di Terranova S. M. e Scroforio. Aumentando o diminuendo le rendite del Pio Istituto sarà aumentato o diminuito nella stessa proporzione il numero delle ricoverande".

Ovviamente, ora che Taurianova fa Comune unico, quest'articolo è da rivedere, anche per destinare l'assistenza del Gerocomio non solo alle donne anziane, ma anche agli uomini, che ne hanno ugualmente bisogno.

Qualcuno potrebbe domandare: "Come si può far risorgere un Istituto per tanti ricoverati? Su quali rendite e beni potrà costituirsi il suo patrimonio e svolgere la sua attività?". Se si ha la cortesia di seguirci nel nostro discorso, dimostreremo che un tale problema non esiste o almeno è facilmente risolvibile.

Intanto, oggi come oggi, tutti gli anziani godono di una discreta pensione. I ricoverati nel Gerocomio potrebbero versare parte della pensione all'Amministrazione del Pio Istituto e parte potrebbero tenerla per sè.

Ci sono poi sovvenzioni non indifferenti da parte della Regione.

Inoltre l'Opera Pia Gerocomio Ventre possiede molti beni e rendite, anche se non si riesce a sapere esattamente chi li sta godendo, forse abusivamente, e con i quali il Gerocomio potrebbe sovvenzionarsi.

Della sede, che c'è, parleremo tra breve, volendo ora elencare i beni e le rendite, così come stabiliti dallo Statuto e della consistenza dei quali bisogna fare il rapporto con il valore della lira di oggi, tenuto conto che parliamo di lire del 1876, e cioè di molto più di un secolo addietro. Si desidera far presente inoltre che il Gerocomio è proprietario anche di alcune case.

Comunque ecco l'elenco dei beni e delle rendite, che desumiamo dall'Art. 25 dello Statuto: "Il Gerocomio provvede allo scopo assegnatogli dal fondatore con le rendite dei beni qui appresso indicati. 1- Sorte credito dal sig. Ganini Giuseppe £ 6,375. 2- Sorte credito dallo stesso sig. Ganini £ 4,245. 3- Sorte credito dal sig. Giffone Francesco £ 27,000. 4- Sorte credito dai fratelli Galli fu Filippo da Tropea £ 48,025. Credito contro i medesimi per interessi dal dì 11 marzo 1873 a tutto il 30 ottobre 1877 £ 8,972, rappresentati da titoli di rendita sul Gran Libro Italiano depositati presso i signori Barone Rodinò in Napoli e Francescco Cavaliere di Rocco in Catanzaro. 6- Fondo oliveto detto Ziìa. 7- Fondo oliveto denominato Mamome. 8- Idem detto D. Michelino e D. Gaetano. 9- Fondo agrumeto con casino e macchina idraulica a due palmenti, detto Marro, Chimirri e Spanò. 10- Fondo agrumeto denominato Zappia. 11- Due trappeti con giardinetto annesso e cisterna".

Certamente alcuni di questi beni saranno stati alienati nel corso degli anni, secondo quanto previsto dall'Art. 26 dello Statuto. Però con un pò d'impegno e buona volontà questa matassa, che a prima vista appare abbastanza ingarbugliata, potrebbe essere dipanata.

Per quanto concerne la sede, per mancanza di spazio possiamo dire soltanto che in seguito a un regolare contratto di permuta tra il Comune di Taurianova e il Gerocomio Ventre, l'attuale sede della Polizia di Stato è passata di proprietà del Gerocomio, il quale a sua volta ha ceduto al Comune il terreno su cui si è impiantato il campo sportivo di San Martino. Su questo esiste tutta la documentazione, che ci riserviamo di esibire, qualora lo ritenessimo necessario.

Vorremmo concludere con un sogno da non considerarsi come un'utopia, ma come una fantastica e non remota realtà. Quanto sarebbe bello per tanti anziani di Taurianova trovare o una stabile dimora, dove poter essere assistiti amorevolmente oppure, in alternativa, una dimora accogliente per il giorno, mentre la sera, dopo cena, alcuni di essi potrebbero far ritorno a casa per dormire con i loro cari! Non è poi, se lo si vuole, una chimera o un sogno irrealizzabile.

Attendiamo con pazienza e attenzione la risposta del nuovo Sindaco di Taurianova, a cui già fin d'ora rivolgiamo il nostro augurio per un servizio fecondo a favore della cittadinanza!

COMITATO FESTE DELLA MADONNA DEL CARMINE

Ancora una volta con l'aiuto di Dio si svolgeranno i solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine nei giorni 15, 16 e, quest'anno, anche 17 luglio.

Dobbiamo riconoscere che i festeggiamenti, nonostante le grandi difficoltà economiche e finanziarie della gente, riescono ogni anno perfettamente secondo i programmi prestabiliti. E di questo dobbiamo dare pubblico encomio ai componenti del Comitato.

Un Novenario prepara spiritualmente i fedeli a vivere intensamente i giorni della festa. Oltre alla Messa mattutina, ogni sera, dopo la recita del santo Rosario, ha luogo la celebrazione della Messa vespertina, animata dai canti del Coro parrocchiale "S. Filippo Neri", con una riflessione spirituale del Padre Predicatore.

Il 16 luglio, giorno liturgico della festa, alla Messa solenne delle ore 11.00 cantata dal Coro il Padre Predicatore tiene il panegirico in onore della Beata Vergine, la supplica alla Madonna del Carmine e la benedizione e l'imposizione degli Scapolari o Abitini, mentre al pomeriggio, dopo la Messa vespertina, ha luogo la processione della sacra effigie della Madonna del Carmine per le vie cittadine con un'imponente partecipazione di popolo, che negli intervalli di silenzio della banda musicale testimonia apertamente la propria fede e la propria devozione con la recita del santo Rosario e con canti della tradizione popolare mariana. Suggestivo il ritorno in Chiesa della processione con il contemporaneo spettacolo dei fuochi in piazza, come si usava una volta, il canto dell'Ave Maria dal palco e il suono a distesa delle campane.

COMITATO FESTA MADONNA DEL CARMINE 1993

Cordova Luigi, **presidente**; Stillitano Francesco, **vicepresidente**; Cannizzaro Mario, **segretario**; Bongiovanni Clemente, **tesoriere**; Di Giorgio Francesco, **coordinatore riffa**; don Pietro Franco, **assistente.**

Procuratori: Saccà Pasquale, Battista Domenico, Sorace Antonino, Marra Rosario, Saccà Domenico, Cedro Francesco, Romeo Vincenzo, Surace Francesco, Barreca Antonio, De Raco Domenico Giuseppe, Stillitano Giuseppe, Sisinni Domenico, Vicari Carmelo, Popolizio Angelo, Alessi Nicola, Bongiovanni Davide, Caccamo Giuseppe.

PORTATORI DELLA VARA 1993

Cannizzaro Mario, Sisinni Domenico, Zucco Natale, Saccà Domenico, Popolizio Angelo, Driacchio Vincenzo, Longo Rocco, Surace Francesco, Longo Giuseppe, Di Giorgio Francesco, Bongiovanni Clemente, Battista Domenico, Brancati Natale, Genovese Giovanni, Marra Rosario, Sorace Domenico, Andreacchio Domenico, Sposato Pietro, Cento Santo, Romeo Vincenzo, De Raco Giuseppe, Borgese Domenico, Sorace Matteo, Rigoli Giuseppe, Parrello Pasquale, Scionti Graziano, Scionti Giuseppe, Saccà Domenico, Saccà Pasquale, Canfora Vincenzo, Sorace Antonio Rocco, Zucco Rocco, Petulla Pietro

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI CIVILI

15 Luglio ore 21.00: Festival per Bambini
1° Trofeo Maria SS. del Carmine

16 Luglio ore 21.30:Servizio di palco:
Fanfara Musicale dei Bersagliesi
"Brigata Fagarè" di Cosenza

17 Luglio ore 22.15: Spettacolo musicale di:

MARIELLA NAVA

Servizio Musicale:
Complesso Bandistico città di Giffone
Fuochi Pirotecnici:
Ditta F.lli Foto da Sinopoli.
Illuminazione:
Ditta Cav. Cuiuli Domenico da Cinquefrondi.

PER UN CAMMINO ETICO DI LEGALITA' E DI GIUSTIZIA

TAURIANOVA: UN NUOVO SINDACO PER UNA NUOVA FRONTIERA

CIO' CHE LA GENTE SI ASPETTA DALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Che cosa s'attende il popolo di Taurianova da questa ennesima tornata elettorale? Vogliamo sforzarci di interpretare i sentimenti della gente, del popolo più semplice e più umile, di dare voce a chi non ha voce. Quale dovrebbe essere la figura ideale del sindaco a Taurianova?

Cerchiamo di dare una risposta, richiamandoci a un grande pensatore, pedagogo e maestro dell'antica Roma, Lucio Anneo Seneca.

1- Dovrebbe essere anzitutto un buon cittadino. Parlando di se stesso, Seneca dice: "Non commisi azioni indecorose per un buon cittadino e per un vero uomo" (Ep. 68, 2).

2- Non dovrebbe fare promesse vane: "Giocai la mia testa per non venir meno alla fedeltà" (Naturales Quaestiones, IVa, praef. 16). Non si illuda mai la gente, non la si prenda per i fondelli.

3- Dovrebbe essere un uomo tutto d'un pezzo, non facile ai compromessi, non corruttibile: "Aggiungi un animo che non si piega davanti ai doni e una mano che, pur in mezzo all'avidità che suscita gravi lotte, non si stende mai a carpire guadagni; aggiungi la sobrietà del vitto, la moderazione nei discorsi, la gentilezza nel trattare gli inferiori, il rispetto nei rapporti con i superiori" (Ib. 15). Ricordi il nuovo sindaco: gentilezza con gli inferiori, (con la gente, tutta), rispetto con i superiori.

4- Deve saper agire, come chiunque si trovi a un posto di comando, con saggezza e sapientemente lasciarsi consigliare (Cfr. Ib. 18).

5- Deve praticare la giustizia, che sempre dev'essere uguale per tutti, come deve rispettare l'esercizio della libertà e l'esercizio della critica costruttiva. A questo proposito, ricordi il nuovo sindaco cosa dice Seneca, parlando dell'altro grande maestro dell'umanità di tutti i tempi, Socrate, condannato a morte: "La libertà politica non sopportò la libertà di parola" (De tranquillitate animi, 5, 3).

6- Comunque il nuovo sindaco non dovrebbe essere, nè prima della sua elezione nè dopo, come erano molti politici anche duemila anni fa: "Quando, convocate le tribù per le elezioni, i candidati stanno appollaiati sulle loro tribune e l'uno promette denari, l'altro agisce per mezzo di un galoppino, l'altro consuma con baci le mani di quelli, dai quali appena eletto non si lascerà toccare la mano..., altri cercano di ottenere cariche annuali, altri poteri perpetui" (Ep. 118, 3-4). Seneca condanna questo modo di comportarsi e tralascia di trattare "quegli argomenti che riempiono le lettere di Cicerone e che riguardano quale candidato sia in impaccio, chi lotti con le forze altrui, chi con le proprie; chi aspiri al consolato fidandosi di Cesare, chi di Pompeo, chi del suo denaro... E' meglio occuparsi dei propri mali che di quelli degli altri, esaminare se stessi, vedere a quante cose fortemente aspiriamo, e non assecondarci" (Ep. 118, 2).

7- Dovrebbe preparare con l'aiuto di validi esperti, provenienti anche e soprattutto al di fuori del proprio 'partito' o 'area' o 'lista', sempre restando con i piedi per terra, senza inseguire miraggi utopici, un piano pluriennale, con mete prioritarie annuali. Il tutto sottoposto a severa verifica periodica, anche attraverso assemblee pololari.

Potremmo dilungarci ancora nel delineare una figura di sindaco come l'attende la gente. Ma ci fermiamo qui, per ora. Il discorso potrà sempre essere ripreso. Quello che conta è che il nuovo sindaco si ricordi il famoso adagio latino: "Non multa, sed multum: Non molte cose, ma (quelle che è possibile attuare che siano) buone".

PARROCCHIA S. PIO X
AMATO - CANNAVA' - CIRELLO

La nostra Parrocchia è di recente istituzione.

E' sorta per volontà del vescovo Santo Bergamo, di felice memoria.

Essa comprende i territori di due comuni: Taurianova e Rizziconi.

Nata, all ' inizio, come Parrocchia di Amato, frazione del comune di Taurianova, successivamente, però, sempre per volere del vescovo Bergamo, unì a sè i centri di Cannavà e Cirello, frazioni di Rizziconi, conservando, tuttavia il titolo originario di S . PIO X.

Era il mese di maggio del 1977.

Il 26 giugno dello stesso anno celebravo così il primo matrimonio: quello di Calluso Francesco e Rettura Francesca, mentre il 12 giugno del 1977 battezzavo Crea Demetrio di Antonio Pietro e di Bagnato Pasqualina. Purtroppo soltanto il 15 gennaio 1987, ben dieci anni dopo, la Parrocchia fu riconosciuta come *ENTE ECCLESIASTICO* con Decreto del Ministro degli Interni.

Sabato 29 maggio, grande festa nella Parrocchia S. Pio X, per l'incoronazione della Statua della Madonna Immacolata.

La comunità parrocchiale ha accolto nel pomeriggio alle ore 16.00 con grande gioia sulla piazza del paese il Vescovo Mons. Crusco, cosciente che stava per aver luogo un fatto altamente religioso: riconoscere anche materialmente la grandezza della Madre celeste.

Durante la celebrazione dell'Eucarestia, dopo l'omelia, il Vescovo, benedetto il prezioso Diadema, lo poneva con l'aiuto dell'orafo Marcello Tigani di Polistena, ideatore e realizzatore, sul capo della Madonna e una grande ovazione sgorgava dal popolo gioioso e devoto.

Il parroco don Pietro Franco e Suor Salvatorina, preziosa collaboratrice, avevano curato nei particolari la festività della incoronazione.

Tutti i ragazzi della prima Comunione degli ultimi due anni indossavano un vestito a due colori: camicetta bianca e gonellina o pantaloncini azzurri.

La popolazione ha contribuito con l'offerta di oltre 5.000.000 (cinquemilioni di lire), e con l'offerta di alcuni monili di oro.

Due anni fa, sempre con una raccolta popolare, era stata acquistata la Statua della Vergine Immacolata, contribuendo con oltre 7.000.000 milioni di lire.

Da notare che due volte all'anno la frazione Amato festeggia la Vergine Immacolata: l'8 dicembre con festa religiosa, durante la quale le donne portano in processione la statua della Madonna, e l'ultima domenica di maggio.

A Cannavà invece viene venerata Santa Teresa d'Avila.

Non tutti gli anni però si effettua la festa civile, mentre ogni anno il 15 ottobre viene solennizzato con una festa religiosa, e a volte anche con la processione nelle contrade Cannavà e Cirello.

Sia Amato che Cannavà e Cirello non hanno una Chiesa parrocchiale.

Le due Chiesette esistenti ad Amato e a Cannavà sono ambedue patronali.

La popolazione si augura che al più presto possano avere delle Chiese proprie e che sopratutto possano essere più accoglienti.